

## II. LA STORIA DEL “PASCAL”

Il BUS nacque nel 1974 come progetto di un biennio sperimentale unico voluto, quasi all’unanimità, dal Collegio Docenti dell’ITG “Secchi” di Reggio Emilia, diretto, all’epoca, dal Preside prof. Franzoni e con il sostegno dell’allora Assessore Provinciale alla scuola, prof. Giuseppe Gherpelli.

“La collaborazione della Provincia rese la sperimentazione più radicata sul territorio che se fosse nata solo nella scuola; ancora oggi l’Istituto viene sentito da una buona parte della cittadinanza come un patrimonio comune, tanto che molti problemi di questa scuola, soprattutto quando erano gravi, e ne mettevano in pericolo l’esistenza, sono stati risolti ricorrendo alle forze locali ed alla cittadinanza”<sup>1</sup>

Il 1° ottobre 1974 i primi 76 alunni, suddivisi in 4 classi, fecero il loro ingresso nella nuova scuola che, agli inizi di novembre, dopo essere stata alloggiata provvisoriamente per alcune settimane in locali del Secchi, trovò definitiva sistemazione nella nuova sede di via Makallé, dove ancor oggi è collocata.

L’edificio per il Bus “era stato progettato seguendo i nuovi criteri dell’edilizia scolastica europea: aveva 20 aule per l’insegnamento, 4 locali per laboratori, 2 aule per esperienze, 1 locale per la biblioteca, 1 locale assai vasto per assemblee e attività varie, che per questo venne chiamato *aula multimedia*, in cui si sarebbero svolte anche le prove di verifica per classi parallele; tutti questi spazi si articolavano, e si articolano tuttora, intorno a un grande atrio quadrangolare, chiamato dai ragazzi *vasca* perché i suoi lati sono delimitati da alcuni scalini, come i bordi della piscina. Questo spazio, così inusuale per gli studenti italiani, abituati ai lunghi e inospitali corridoi dei tradizionali edifici scolastici, fin dall’inizio è stato molto amato dai ragazzi: è sempre stata la loro piazza, luogo di incontro e di socializzazione durante l’intervallo di metà mattina, di dibattito nelle assemblee, di gioia nelle feste di Natale e di Carnevale; la vasca e la multimedia sono gli spazi tipici del Pascal, quelli ai quali tutti gli alunni, anche quelli usciti dall’istituto da molti anni, hanno legato i loro ricordi scolastici.

L’edificio era stato realizzato in poco tempo e non era esente da difetti [...] e, soprattutto, il progetto non prevedeva (ma forse sarebbe stato impossibile farlo) gli sviluppi futuri della scuola: quando questa arrivò a completare tutte le classi del quinquennio, lo spazio si rivelò insufficiente a contenere tutte le attività didattiche, per cui si dovette sopperire costruendo accanto alla scuola un brutto prefabbricato, chiamato per la sua forma bassa e quadrangolare il *pollaio*; doveva essere una soluzione provvisoria, che però ha rivelato col tempo di condividere la natura solidamente irremovibile di tutte le istituzioni provvisorie italiane. E tuttavia, nonostante questi limiti, l’edificio destinato alla sperimentazione era assolutamente innovativo nel panorama scolastico reggiano: infrangeva l’unità e l’immobilità della classe permettendone gli spostamenti nei laboratori e la suddivisione durante le attività opzionali ed elettive, moltiplicava gli spazi e consentiva una didattica nuova, favoriva la socializzazione degli allievi, suggeriva l’impressione di una comunità di lavoro aperta sull’esterno, tanto che questo modello fu ripreso, nelle sue linee fondamentali, in molti progetti successivi.”<sup>2</sup>

Il piano di studi del I° anno prevedeva una suddivisione delle materie in **area comune** (Religione, Storia ed educazione Civica, Lingua straniera, Matematica, Educazione scientifica, Scienze Naturali, Educazione artistica, Educazione Fisica per complessive 27 ore settimanali) e **area opzionale** (Latino, Greco, 2^ Lingua straniera, Educazione musicale, Educazione tecnico-operativa, Lavoro e ricerche socio-economiche, Geografia, Scienze umane), per un totale massimo di 35 ore che sarebbero divenute 37 in seconda, in quanto gli allievi potevano frequentare da un minimo di 2 ad un massimo di 4 materie opzionali.

A partire già dal secondo anno, vennero introdotte delle modificazioni sia nel monte-ore sia nell’articolazione delle discipline, specialmente in quelle opzionali, al fine di perseguire con maggiore efficacia una solida formazione di base garantendo, nel contempo, adeguati strumenti di orientamento.

---

<sup>1</sup> Dimma Spaggiari (a cura di), La mia scuola si chiama Bus ma non è un tram. Vent’anni di sperimentazione all’ITGS “Blaise Pascal” di Reggio Emilia, patrocinato dalla Provincia di Reggio Emilia, ed. 2000, p.40

<sup>2</sup> ibidem, p.49

Nell'anno scolastico 76/77, prese il via anche il **triennio sperimentale** con l'apertura di **4 indirizzi: Umanistico Moderno, Linguistico, Biochimico ed Informatico**. "Sulla scelta di questi indirizzi pesarono molti e diversi fattori:

- innanzitutto l'esigenza di progettare un triennio che prefigurasse il triennio riformato anche nel raccordo con il Distretto e con la realtà culturale e sociale che questo rappresentava: ne conseguiva la necessità di creare profili professionali completamente assenti nel Distretto cui apparteneva la scuola, e di cui peraltro quella realtà socio-culturale esprimeva l'esigenza;
- i numerosi contatti che, proprio per i motivi sottolineati, i docenti avevano avuto con esponenti della realtà economica cittadina, degli Enti locali, del mondo universitario, contatti dai quali erano scaturiti dei profili professionali nuovi (nel caso del Linguistico, dell'Informatico, e in parte dell'Umanistico), o che avrebbero avuto possibilità di inserirsi nel tessuto economico locale (per esempio il Biochimico), o che avrebbero riformato dei modelli di professionalità ormai obsoleta (come nel caso dell'Umanistico);
- le tendenze emerse fra gli alunni delle seconde classi, risultato di un lavoro di orientamento condotto sull'arco biennale e che non poteva essere quindi disatteso; questo portò, per esempio, a scartare l'ipotesi di un Umanistico a Indirizzo classico;
- la possibilità che tutti gli indirizzi si concludessero con un diploma immediatamente spendibile nel mondo del lavoro, la garanzia cioè che tutti i curricula triennali avessero una valenza preprofessionale, riconosciuta attraverso l'equipollenza con il diploma di un istituto tradizionale; tale equipollenza venne concordata con il Ministero già nella fase di elaborazione del progetto;
- la compatibilità dell'indirizzo con le strumentazioni a disposizione della scuola, che ne avrebbero condizionato la validità."<sup>3</sup>

Anche il piano di studi del triennio prevedeva un'area comune ed una opzionale, formate da discipline finalizzate a creare una professionalità multiorientata, sia pure in un ambito delimitato, che si contrapponeva al modello di professionalità unidirezionale tipico delle scuole tradizionali.

La scuola, da questo momento, si chiamò **BUS/TCS** (Triennio Comprensivo Sperimentale).

Negli anni successivi, nonostante siano stati modificati il quadro orario e, di conseguenza, anche i curricula disciplinari, la struttura del biennio è rimasta sostanzialmente invariata. Più profonde e significative modifiche ha invece subito, nel corso degli anni '80, il triennio. A causa della sua scarsa spendibilità sul mercato del lavoro e/o della genericità del curriculum, l'Umanistico Moderno (che rilasciava un diploma di maturità magistrale quinquennale) fu sostituito dall'indirizzo per **Operatori sui Beni Culturali** (OO.BB.CC.), divenuto poi, alla fine degli anni Novanta, **Grafico-Beni culturali** (GBC); il Biochimico – che, dopo molte controversie tra MPI e Collegio Docenti, aveva finito per rilasciare un diploma di maturità professionale per Tecnico di Laboratorio chimico-biologico - , nel 1988/89 fu trasformato in **Scientifico Moderno** con maturità liceale. Vita più tranquilla ebbero invece il Linguistico e, soprattutto, l'Informatico.

In ogni caso, qualunque modifica apportata ai curricula ha sempre avuto un preciso riscontro nell'analisi delle esigenze del territorio che tuttora rimane il vero punto di riferimento del nostro Istituto, a sottolineare la consapevolezza che una scuola non può non essere prima di tutto in relazione osmotica con il proprio contesto socio-economico e culturale anche se, ovviamente, non può perdere di vista la più ampia realtà nazionale e, ora più che mai, europea.

Tutte le ristrutturazioni finalizzate a rivedere il progetto sperimentale, a volte volute dagli insegnanti ed a volte imposte da Roma, sono state naturalmente accompagnate da proposte e dibattiti, talora anche molto accesi, che hanno sempre attivamente coinvolto studenti, genitori, Enti locali, Collegio Docenti e Ministero ed hanno portato, nel corso degli anni, a disegnare una nuova struttura della scuola che, dal 1984, si è staccata dal "Secchi" e che il **27 febbraio 1985** è stata intitolata a "**Blaise Pascal**". Non è riuscita però ad ottenere di sostituire la dicitura "Istituto Tecnico per Geometri" con una denominazione giuridicamente più pertinente alla sua specificità: un insieme di istituti diversi che si innestano su un unico tronco, e questa sua peculiarità poteva, e può, essere definita solo riconoscendole il suo carattere di realtà sperimentale (ITSOS: Istituto Tecnico Statale a Ordinamento Speciale? ITSSER: Istituto Tecnico Statale di Sperimentazione e Ricerca?...). E così ha continuato a chiamarsi Istituto Tecnico per

---

<sup>3</sup> ibidem, pp.114-115

Geometri a indirizzo Sperimentale, anche se nessuno dei quattro profili professionali aveva alcuna attinenza con il settore edile.

Nel corso degli anni il numero di classi è aumentato, anche se le norme ministeriali sulla sperimentazione hanno limitato il numero di posti disponibili, costringendo la scuola ad accogliere solo una parte degli studenti che avrebbero voluto frequentarlo: un limite che testimonia comunque l'apprezzamento di cui la scuola ha goduto tra gli studenti e le famiglie reggiane.

Dall'anno scolastico 2010-11, il Pascal è stato coinvolto, come ogni altro percorso di ordinamento e sperimentale, nella riorganizzazione dell'Istruzione Secondaria Superiore (riforma Gelmini) e quindi tutti i suoi indirizzi sono confluiti nei nuovi indirizzi previsti dalla riforma, mantenendo pertanto la pluralità dell'offerta formativa:

- **Scientifico Moderno**  $\implies$  **Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate**
- **Grafico-Beni culturali**  $\implies$  **Liceo Artistico indirizzo Grafica**
- **Linguistico**  $\implies$  **Istituto Tecnico - settore Economico, indirizzo Relazioni internazionali per il Marketing**
- **Informatico**  $\implies$  **Istituto Tecnico - settore Tecnologico, indirizzo Informatica e Telecomunicazioni – articolazione: Informatica**

Dall'anno scol. 2010-11 all'anno scol. 2013-14, indirizzi sperimentali ed indirizzi di nuovo ordinamento hanno convissuto all'interno del Pascal, che ha continuato a perseguire sempre lo stesso principio ispiratore dell'originario progetto educativo: varietà coniugata all'unitarietà, ovvero un'offerta formativa articolata in quattro distinti ambiti (i quattro indirizzi) e, contemporaneamente, una medesima proposta pedagogica e metodologico-didattica fondata sulla centralità dell'alunno.

Dal 1° settembre 2014, esauritisi definitivamente gli indirizzi sperimentali, il Pascal ha assunto la denominazione di **“Istituto d'Istruzione Secondaria” (I.I.S.)**.